

temperatura: 29°C
umidità: 70%

Meteo | Previsioni

IN EDICOLA

Il quotidiano

Mezzogiorno
EconomiaSfoggia
il giornale

NEWS E OPINIONI

Forum dei lettori

Archivio notizie

Scrivi alla redazione

CANALI

Mediacenter

Politica

Cronaca

Sport

Arte e Cultura

Spettacoli

Ore piccole

A tavola

Shopping

Università

RUBRICHE

Agenda 7 giorni

INIZIATIVE

Osservatorio
sulla Camorra

SERVIZI

Trasporti

Numeri Utili

Farmacie

Traffic News

Trovolavoro

Trovoviaggi

Annunci legali

CORRIERE.IT

Home

Cronache

Politica

Esteri

Economia e Finanza

Spettacoli e Cultura

Sport

Scienze e

TUTTO

A TAVOLA

CINEMA

ORE PICCOLE

SPORT E BENESSERE

ARTE E CULTURA

TROVONAPOLI

Cerca



In libreria

Lavoratore atipico? Affidati a Santa Precaria

Primo romanzo di Raffaella Ferrè: storie (autobiografiche) sul precariato. Ad accompagnare l'iniziativa editoriale anche un blog**Raffaella Ferrè**

NAPOLI - «Santa Precaria» è il primo libro di Raffaella Ferrè, edito da Stampa Alternativa. La strada del martirio del lavoro precario - che è martirio obbligato e molto raramente purificante - viene compressa in forma di romanzo: affanni, pene, beffe e una certa dose di ironia accompagnano la vita dei due personaggi, rosolati ben bene al sole dell'iperflessibilità del lavoro e dei rapporti umani. Ne parliamo con l'autrice.

Raffaella Ferrè, via alle presentazioni.

«Ho 25 anni e tento di fare la giornalista da 6. Oggi sono alla ricerca di un lavoro più o meno stabile. Nel frattempo continuo a studiare, sono iscritta al corso di laurea in Scienze della Comunicazione, e scrivo racconti. "Santa Precaria" è il mio primo romanzo, nato grazie alla fiducia che Marcello Baraghini, direttore editoriale di Stampa Alternativa, ha riposto in me. In precedenza ho pubblicato racconti anche sulla rivista "Toilet" che raccoglie le nuove leve della narrativa italiana, e per "Riaprire il Fuoco" di Ettore Bianciardi, il figlio di Luciano, straordinario intellettuale degli anni Sessanta».

Santa precaria è un'autobiografia collettiva della tua generazione? Che differenza c'è con i "precari" del passato?

«All'inizio del romanzo ho citato una frase dal film di Francesco Rosi *Le mani sulla città*: "I personaggi e i fatti qui narrati sono immaginari. È autentica invece la realtà sociale e ambientale che li produce". Di sicuro, quindi, non manca uno spunto autobiografico che ha rappresentato il punto di partenza, il pretesto per il romanzo. Ciò che più mi ha colpito è che a differenza dei precari del passato, oggi il lavoro atipico non è visto come una *deminutio* ma come un obiettivo da raggiungere: la "santificazione del precariato" non ha più una connotazione da martirio ma è diventata un'aspirazione».

Esiste da tempo San Precario, leader di parecchie manifestazioni e spese proletarie (con denuncia): a quando i due santi sposi?

«La "Santa Precaria" del mio romanzo è contraria al matrimonio, anzi, come spesso accade tra precari, guarda in cagnesco i potenziali concorrenti. Altro che matrimonio! La diffidenza tra "colleghi" è il primo ostacolo, nel mondo del lavoro atipico. Speriamo di superarlo in fretta».

Chi sono i personaggi del libro "Santa Precaria"?

«Mimmo, che da bambino ha assistito alla morte del padre, un camorrista della zona, è collaboratore sottopagato di un piccolo quotidiano. Caterina, stagista in una tivù locale, porta sul corpo i segni una violenza che la rende diversa

STRUMENTI

VERSIONE STAMPABILE

I PIU' LETTI

INVIA QUESTO ARTICOLO

[Tecnologie](#)[Forum](#)[Il Corriere in e-dicola](#)

dalle altre ragazze. Oltre all'infanzia difficile, vissuta nella stessa periferia post terremoto, povera di servizi ed infrastrutture, i due ragazzi hanno in comune le aspirazioni, il sogno di un contratto a progetto. I loro desideri sono destinati a scontrarsi nel corso dell'estate, a cozzare contro i progetti e le mire degli altri personaggi del libro: Tiziana, Paolo, Annucchia, Giorgio e Michele, tutti alle prese con un equilibrio a dir poco precario, in un mondo, quello del lavoro nella provincia del sud, che assomiglia ad un acquario».

Film, libri, pamphlet, saggi sul precariato: la "coscienza di classe" della generazione "x" è maturata in fretta?

«In tanti, nell'ampio spettro della generazione x che raccoglie giovani dai 40 ai 20 anni, hanno contezza di ciò che sta accadendo nel mondo del lavoro. Eppure, più che di una coscienza di classe, mi sento di parlare di una coscienza individuale, che non è riuscita ancora a fare gruppo. Spero nel web come punto di coesione: di recente è nato anche un giornalino diffuso solo sulla Rete e scritto da precari, per i precari. Può essere scaricato anche dal mio sito: www.santaprecaria.com».

Un libro tra i tanti che meglio ha descritto il precariato?

«Mi viene subito da pensare alla "Scuola dei disoccupati" del tedesco Zelter o ai bellissimi monologhi di Ascanio Celestini».

Lavoro atipico: colpa di chi?

«Un tirocinio o un contratto a tempo determinato possono rappresentare un buon inizio e un buon approccio. Il disastro accade quando il mondo del lavoro viene snaturato da un precariato spinto ai limiti, da stage infiniti e non pagati, da collaborazioni semigratuite, da stipendi che arrivano un mese sì e tre no, come ho scritto in un volantino che sto distribuendo ogni volta che vado a presentare il libro. Il volantino lo distribuisco io: non sopporterei di dover vedere qualcuno che lo fa».

Alessandro Chetta

17 giugno 2008

Siti collegati:

[Rcs Mediagroup](#)[Rcs Mobile](#)[Corriere.it](#)[Fueps](#)[Gazzetta.it](#)[Dada.net](#)[Siti collegati](#)[El Mundo](#)
 [Scrivici](#)

Copyright 2008 © Editoriale del Mezzogiorno s.r.l. - C.F. e P.Iva 06890970632

Per la pubblicità contatta *RCS pubblicità Spa*